Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 18 agosto 1884 (Abbonamento postale) N. 197

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV* pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbono. Articoli comunicati in III* pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Approvazioni

alla Diplomazia dell'Italia.

Un conforto è venuto, ed è venuto dall'estero, all'on. Mancini che adesso a Capodimonte gode non ignobili ozi.

Mentre con ciance gazzettiere ogni giorno suolsi vituperare la politica italiana, essa viene plaudita da Gladstone prima, poi da Bismarck, il Gran Cancelliere germanico!

Ci rallegriamo con l'on. Mancini per un conforto, di cui davvero abbisognava dopo le nenie funebri cantategli in antecipazione dalla Stampa pentarchica-radicale.

Dunque alla recente Conferenza di Londra sulle cose dell'Egitto, il rappresentante dell'Italia non fece poi brutta figura, se già due Potenze ringraziarono, per quanto egli fece, l'on. Mancini! Dunque, se non su ogni parte dell'amministrazione dell'Egitto, per qualche parte almeno la voce delle Potenze tornò utile, e pur fecesi sentire l'autorità internazionale del nostro giovane Stato!

Constatiamo questi recentissimi rallegramenti venuti dall'estero, affinchè in qualche modo servano di contrapeso ai maltrattamenti degli avversarii dell'on. Mancini. E constatiamo che Bismarck si dichiarò soddisfatto delle relazioni cordiali fra l'Italia e le Potenze centrali. Il che, se non piacerà troppo ai *sentimentalisti* della Politica, raffermerà la fiducia di tutti gl'Italiani che conoscono la storia, specie la recentissima del nostro risorgimento.

Constatiamo il fatto, affinchè si cominci a pensare sul serio che, al postutto, le approvazioni al Governo tornano di onoranza alla Nazione, e che è un oltraggio a noi stessi il vituperare i nostri *uomini politici* che dagli stranieri sono giudicati con maggiore giustizia che non usino i connazionali.

Nè si risponda essere forse siffatte lodi egoistiche, perchè suggerite da *accondiscendenze od umiliazioni italiane*. Poichè se v'ha gente che scaglia sulle Gazzette quotidiane impertinenze contro i Ministri fidando sull'acciecamento della partigianeria o sull'ignoranza o semi-imbecillità di migliaia e migliaia di Lettori, quando si venisse ad un esame calmo e meditato, ad una indagine accurata, ad una discussione condotta a filo di logica, certi dubbj e sospetti svanirebbero e si vedrebbe che le *faccende esteriori* non vennero condotte con imperizia e vigliaccheria da Ministri che pur sanno d'essere pronipoti di Macchiavelli!

Noi non vogliamo imprendere lungo discorso per dimostrarlo, e tanto meno dacchè è troppo recente, e perciò fresca nella memoria, la dimostrazione fattane dall'on. Mancini nella Camera dei Deputati. Vogliamo soltanto avvertire che, prima di accettare per buone tutte le accuse interessate degli oppositori sistematici, conviene riflettere e ritenere che se non abbiamo ora Statisti eminenti da eguagliare e vincere nella fama Bismark e Gladstone, non siamo poi così dappoco come taluni vorrebbero malignare.

Ad ogni modo, la minor fama, e certo la non buona coscienza de' denigratori, c'insegnino una salutare diffidenza. Alla peggio, nel conto, oltre le ingiuriose censure de' nostri, mettiamo le approvazioni degli stranieri. E ciò a titolo d'imparzialità, e pel decoro dell'Italia.

Il Governo italiano.

Si è spedita agli ambasciatori d'Italia presso le Corti di Berlino e Vienna una circolare combinata da tutto il ministero sopra la condotta che terrà il Governo di fronte alla situazione europea. Depretis di proprio pugno fece a quella circolare delle aggiunte, correggendo la minuta, e sostituendo a qualche espressione blanda, parole energiche affermanti la volontà del Governo italiano di mantenere la pace, tutelando i proprii interessi e la propria dignità.

Il principe di Bismark ha scritto una lettera all'on. Mancini, nella quale lo ringrazia dell'appoggio dato alla Conferenza di Londra dal rappresentante italiano alla proposta dell'ambasciatore germanico Muenster per le riforme sanitarie in Egitto.

Bismarck esprime la sua soddisfazione per la cordialità delle relazioni fra l'Italia e le Potenze centrali.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 14 alla mezzanotte del 15.

Roma, 16. Provincia di Campobasso: A Castellone un caso seguito da morte, a Rocchetta al Volturno 5 casi, uno seguito da morte, a San Vincenzo al Volturno 7 casi, due seguiti da morte.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana 3 casi, uno seguito da morte, a Pieve Fosciana nella frazione di Bargecchia un caso.

In complesso nel Comune di Garfagnana il morbo si estende meno di quanto temevasi, non sono giustificati i timori nel Comune di Bagni di Lucca, ed altri di questa provincia la cui salute si mantiene inalterata.

Provincia di Parma: A Berceto, nella frazione di Bergotto 3 nuovi casi, un morto dei casi precedenti. Nessun'altra denuncia nell'intera provincia.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga due nuovi casi, due morti dei casi precedenti.

Provincia di Torino: A Villafranca (Piemonte) 6 casi, 3 seguiti da morte; due morti dei casi precedenti.

Anche nelle provincie colpite ultimamente il Governo dispose per l'isolamento mediante cordoni che si sforzerà di mantenere finchè il male è limitato a pochi Comuni e le esigenze della truppa lo consentano.

Nei Lazzaretti: A Ventimiglia un caso seguito da morte.

dal 15 al 16 corrente.

Roma, 17. Provincia di Campobasso: Nessuna denuncia di nuovi casi, nè di morte dei casi precedenti.

Provincia di Cosenza: A Paternò due malati migliorano e nessun nuovo caso.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Garfagnana un caso nuovo ed un morto dei casi precedenti; nella frazione di Colle due casi; a Piazza al Serchio, frazione di Livignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Parma: A Berceto, frazione di Bergotto, tre nuovi casi, uno dei quali seguito da morte ed un morto dei casi precedenti.

Provincia di Porto Maurizio: A Tavole un morto dei casi precedenti.

Provincia di Torino: A Carignano due casi seguiti da morte; ad Osasio un caso seguito da morte ed un morto dei casi precedenti.

In Italia.

Roma, 16. La cittadinanza romana è allarmantissima essendosi sparsa la notizia che il cholera è scoppiato nelle provincie meridionali.

Molte famiglie agiate si preparano ad emigrare.

In Francia.

Tolone, 16. Ad Omergues la situazione è deplorevolissima. Il prefetto, recatosi in quel villaggio, vide i cholerosi morti e moribondi sparsi per le vie e abbandonati da tutti.

Il cholera è di natura fulminante.

Marsiglia, 16. Il cholera è in continua decrescenza; affluiscono in città gli abitanti che l'avevano abbandonata.

Dalle ore 8 di iersera alle 8 di questa furono denunciati allo stato civile quarantasette decessi, dei quali soli otto furono per cholera.

A Tolone, i morti per cholera nelle ultime ventiquattro ore furono due. In quegli ospedali sono tuttora degenti settantatre cholerosi.

Ad Arles non avvenne nessun decesso cholerico; ad Aix non ne fu constatato che uno.

Cette, 17. Ieri tre decessi a Cette, undici nel resto del dipartimento dell'Heraul, 7 nel dipartimento dell'Aude, 9 nei Pirenei Orientali, 4 nel Gad e 3 nell'Ardesia.

Povero dottore!

Parigi, 16. Il celebre dottor Fauvel, essendosi grossolanamente sbagliato sulla natura del cholera che colpì Marsiglia e Tolone ed essendo quindi caduto in disgrazia, abbandona la direzione generale del servizio sanitario.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Sono or ora incominciate nuove istruttorie per il furto dei milioni della Banca Nazionale di Ancona. Il Coccapieller è stato interrogato perchè nell'*Ezio II* accennò più volte a rivelazioni ch'egli avrebbe potuto fare.

— I banchieri firmatari delle Convenzioni ferroviarie avrebbero dichiarato al Governo di non poter accettare le modificazioni introdottevi dalla Commissione.

— Ieri per l'onomastico del Papa vi furono in Vaticano grandi funzioni religiose e quindi il solito ricevimento.

Venezia. Il principe di Napoli alle ore 4 pom. di sabato si recò assieme al colonnello Osio a visitare l'Arsenale. Fu ricevuto dal vice-ammiraglio e dai direttori. Visitò tutti i cantieri e le officine e le due nuove navi in costruzione trattenendosi due ore nello Stabilimento.

— La seconda serenata data dal Municipio in onore della Regina è splendidamente riuscita. La Regina seguì sempre la galleggiante in gondola scoperta. La serenata terminò nel bacino di San Marco, illuminato a fuochi di bengala, dopo la mezzanotte.

Treviso. Il sig. Querena, sottocapo stazione di Treviso, andava in compagnia d'altra persona a cacciare nei paludi del Sile, ed arrivato nella località detta *Mure* ebbe un piccolo diverbio con tre contadini che avevano minacciato il suo cane che abbajava. I cacciatori dopo quattro o cinque ore ripassavano per la medesima località, e scesi dalla barca a terra, si trovarono attorniati da 30 contadini circa, i quali furono loro addosso, e cominciarono ad insultarli ed a percuoterli. Il sig. Querena fu gettato nel Sile, e quando a stento poteva guadagnare la riva, da quella i contadini lo rigettavano nell'acqua a suon di pugni, e questo gioco continuò per un pezzo, tanto che il sig. Querena correva serio pericolo di vita, e fu veramente miracolo che si salvasse.

Ritornò a Treviso ferito non tanto leggermente alla faccia, ed in altre parti del corpo.

Napoli. Nella sera del 16 alle ore 7 3/4 un temporale con turbine di Nord-Est si rovesciò sopra la città, che recò danni alle imbarcazioni.

È naufragata una barca. Vi fu un morto.

La grandine e l'acquazzone hanno danneggiato le campagne di Torre Annunziata e di San Sebastiano.

Il mare è burrascoso.

— Telegrafano da Napoli che ieri a Nola oltre 500 persone armate fecero una dimostrazione clamorosa sotto il palazzo del municipio che tentarono d'incendiare.

Intervenuta la forza, sorse un grave conflitto.

Vi furono parecchi feriti, non però gravemente.

Vicenza. Il giovane Amedeo Tessari, studente di liceo, annegò nel Bacchiglione, mentre si bagnava, colpito nell'acqua da improvviso malore, senza che si potesse dai presenti portargli efficace soccorso. Ogni tentativo pur troppo fu vano.

NOTIZIE ESTERE

Francia. La *Rèpublique Francaise* critica il progetto di aumento dei dazi sul bestiame.

Si crede ad ogni modo che la Camera lo approverà per assicurarsi l'appoggio dei grandi allevatori di bestiame nelle nuove elezioni.

---

29 APPENDICE

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

XIV. *(seg.)*

Comprendi tu, amico, l'ebbrezza dell'animo mio a quelle strette di mano significanti, spontanee, alle care parole di Luisa che costituivano per me la maggiore, la più bella delle ricompense?

Dessa mi aveva chiamato: Carlo! Per la prima volta le adorabili sue labbra s'erano dischiuse a tale dolcissima famigliarità!

Strinsi con passione la sua nelle mie mani.

Se si potesse morire di contentezza, sarei morto in quell'istante: che scena ridicola allora, che colmo, cadere esanime in mezzo ad un ballo campestre!

Il sott'ufficiale era raggiante, contemplando l'effetto prodotto dalla sua narrazione. — Convenite meco, ripigliò egli, dopo aver preso fiato, che io ebbi una bella, anzi una famosa idea nel condurvi da' commissario di polizia...

Era il colmo della malignità...

— Dal commissario! sclamò Luisa spaventata, quasi questo nome le sapesse di cattivo augurio...

— Senza dubbio, continuò il militare; il signore, qui, era al verde di quattrini, sì che nulla potè aggiungere alla colletta che abbiamo fatta per quel povero diavolo di operaio. Mi venne la buona inspirazione di condurlo dal commissario, il quale, giusta la tariffa, regalò al vostro compagno venticinque franchi.

Mi parve di sentire alla gola la fredda lama di un coltello...

— A proposito, camerata — riprese l'infame, rivolgendosi a me — glieli avete portati a casa quei denari?

— No, balbettai: sapete bene che ho promesso di recarmi domani a casa sua. —

Luisa aveva ritirato la sua mano e pareva fortemente rattristata.

Io soffrivo in orribile guisa.

Il sott'ufficiale cambiò tosto argomento.

— Ecco il mio capitano che se ne va — diss'egli. — Penso di imitare il suo esempio, tanto più chè sono presto le otto, e da Vincennes alla caserma di Saint-Cloud è una buona tappa. Non vorrei, giungendo troppo tardi, cadere negli artigli dell'aiutante di servizio, dopo essere miracolosamente sfuggito a quelli del capitano. —

Finalmente se ne andava!

Dopo replicate scuse pel disturbo recatoci, e dopo avermi di nuovo invitato a colazione per l'indomani nel suo quartiere, egli si congedò.

Io e Luisa non tardammo a lasciare il ballo.

La mia compagna pareva immersa in profondi pensieri, e fu a mala pena che mi rivolse qualche parola nel tratto di via dallo stabilimento di Tullia alla sua vettura.

Ritornammo a Parigi per la strada principale.

Volli ad ogni costo farla finita con quella specie di reciproca soggezione, di equivoca posizione in cui ci sentivamo entrambi caduti in seguito all'ultima indiscrezione del balordo soldato.

In quel momento la vettura correva liscia liscia, senza rimbalzi, senza strepito, lungo un bel viale, ricoperto di finissima ghiaia.

— Che avete voi? le chiesi risolutamente. Mi sembrate mal contenta, inquieta, contrariata. Voglio che mi diciate il perchè...

— Ebbene, rispose, ve lo dirò con franchezza. Mezz'ora fa, io ero lieta e superba, dirò anzi fiera, del coraggio e della abnegazione da voi addimostrati per la salvezza di un infelice. Ma ora — bisogna pure che ve lo confessi — mi rattrista profondamente il pensiero che ci avete messo del tempo in mezzo per consegnare a quel disgraziato, pel quale avete arrischiato la vita, quei miserabili venticinque franchi. — Alla fine — continuò ella precipitando le parole, quasi temesse di venire interrotta — fu un gran torto il vostro di non averglieli dati sul momento.

Non posso, non devo supporre (e qui pareva un po' imbarazzata) che aveste l'intenzione di farne vostro pro' di quelle lire... —

Tutte le umiliazioni subite la vigilia, allora si risvegliarono improvvisamente nel mio cervello.

Ma Luisa mi diede l'ultimo colpo. Queste sue parole sorpassavano per me il limite della mortificazione umana. La tazza, già riboccante di fiele, si riversò.

Mi coprii il volto col fazzoletto e diedi in singhiozzi.

— Mio Dio! esclamò Luisa con viva inquietudine e col suo più tenero accento. — Che avete dunque? Perchè queste lagrime?... Oh, ve ne prego, perdonatemi se le mie parole vi hanno recato affanno.

Riuscii a calmarmi.

— Ora voglio, diss'ella, stringendo fra le sue la mia mano, che gliela avevo abbandonata con amaro scoraggiamento — voglio che mi diciate francamente il motivo del vostro pianto. Non sono io forse la vostra amica, la vostra migliore amica? Voglio la mia parte dei vostri segreti. Mi credete per avventura indegna d'una simile confidenza?

— Oh, sclamai, passando d'un tratto dal profondo abbattimento al sommo dell'entusiasmo e della esaltazione — voi, Luisa... voi, signora, indegna della mia confidenza! Voi, cui ardo dal desiderio di mettere a parte delle più vive agitazioni del mio spirito, dei più segreti palpiti del mio cuore!.. Lo volete? E sia! Eccovi tutto il mio segreto... —

E con la voce tremante, con dei gesti esprimenti la disperazione, cogli occhi umidi dal pianto, le raccontai com'io mi fossi trovato senza denaro causa la prossimità della fine del mese, come mi fossi indirizzato a varii amici senza alcun frutto, — quì sottacqui, bene inteso, parecchie circostanze; la sfida, per esempio, e il duello che ne doveva seguire, — come in fine avessi conservato, quasi provvidenziale tesoro, i venticinque franchi del commissario di Sèvres.

Durante questa narrazione, fatta in modo febbrile e disordinata come il sogno e i vaneggiamenti dell'ammalato, vidi delle grosse lagrime scendere lentamente sulle gote della giovane vedova.

— Per me! diss'ella con espressione di angelica riconoscenza, quand'ebbi finito. — E tutto questo per me!..

La sua bella testina si reclinò lievemente sulle mie spalle...

Sentii la sua mano stringere con forza la mia, il suo alito giovanile, profumato, sfiorarmi le guancie...

Tremante, inebbriato d'amore, serrai quell'angelo fra le mie braccia...

Le nostre labbra s'unirono, fremendo, nel più dolce e più lungo dei baci...

(*Continua*).

Inghilterra. Il *Times* ha da Fucteu: La Francia respinse le aperture di mediazione dell'Inghilterra, Germania e Stati Uniti.

I chinesi ritirarono l'offerta di indennità; i chinesi sono decisi di fare la guerra, ordini relativi vennero spediti nelle diverse provincie.

Il *Times* ha da Hong Kong: La China dichiarò la guerra alla Francia.

Coubert domandò 2000 uomini dal Tonkino. Millot gliene spedì 600 con due batterie — 6000 chinesi sono sbarcati a Hochou.

Forti masse di truppe sono accampate alla frontiera a Kuangsin.

Tali notizie non sarebbero però confermate.

Egitto. Il Kedive ricusa di abolire i tribunali internazionali, come vennegli proposto dall'Inghilterra.

— Il Governo inglese ha noleggiato 500 battelli onde condurre il corpo di spedizione destinato a liberare Gordon.

NOTE SCIENTIFICHE

Illuminazione elettrica.

Il solo appunto che si fa alla luce elettrica ad incandescenza è l'eccessivo suo costo, in confronto di quello dell'illuminazione a gas. Questa cosa, asserita da quelli che ne avevano interesse, creduta e ripetuta da molti, fu uno dei principali ostacoli alla diffusione del nuovo mezzo di illuminazione, e mancarono quindi i mezzi di subito provare il contrario E se qualche Società offriva l'illuminazione elettrica allo stesso prezzo del gas, la si diceva illusa, quando, peggio ancora, non la si accusava di disonesta speculazione. Ma l'errore e l'inganno hanno vista corta, e la verità presto o tardi si fa sempre innanzi.

Berlino, la culla dell'illuminazione a gas, possiede già una Stazione centrale per la distribuzione della luce elettrica; ed i prezzi relativi fanno concorrenza a quelli del gas, quantunque si venda questo in detta Città a più buon prezzo che in qualsiasi altra. Difatti vennero fissati i seguenti prezzi per ogni ora d'accendimento e per ogni lampada della forza illuminante:

di 10 candele normali	2.50 Pfennig	o	L.	0 03
di 16 »	» 4.—	» o	»	0.05
di 32 »	» 8—	» o	»	0.10

compresa in questi prezzi la rifornitura delle lampade che andassero spezzate.

Ognuno sa che a Milano venne pure attivata la illuminazione elettrica, e che la Società Italiana Edison la fornisce ai consumatori alle stesse condizioni alle quali veniva loro fornito prima il gas. Ma si asserisce da molti essere questa una impresa fallata e che non potrà durare.

Meglio di questi esempi varrà a persuadere del contrario il seguente, il quale ci offre il costo effettivo dell'illuminazione elettrica nei magazzini farmaceutici del signor Felice Potin a Parigi. L'impianto di quest'illuminazione comprende settantuna lampada ad incandescenza, e venne fatto dalla Società Edison di Parigi. Le spese in un mese d'esercizio furono:

Stipendio al personale addetto a questo servizio	L. 150.00
Lubrificazione delle macchine un chilo d'olio al giorno	» 69.15
Rimessa di otto lampade	» 48 00
Carbone per la macchina a vapore	» 100.00
Assieme	L. 367.15
Ritenuta ora la spese di primo impianto in L. 12000.—, e calcolato il 10 per cento per interessi ed ammortamento, la passività mensile a questo titolo sarà di	» 100.00
e complessivamente il costo di detta illuminazione nello stesso periodo di tempo di	L. 467.15

La sua durata nel mese di prove fu di 22152 ore, e quindi il costo per ogni lampada e per ora di accendimento di L. 0.021, ovvero di poco più di due centesimi. D'altra parte paragonando questo costo a quello dell'illuminazione a gas avuto nello stesso mese dell'anno precedente, con lo stesso numero di fiamme e durata d'accendimento, si ebbe un'economia di L. 563.45.

Questi fatti ci sembrano convincenti, e tali da farci ricredere sull'asserito maggiore costo dell'illuminazione elettrica ad incandescenza. Per noi è anzi il più economico mezzo d'illuminazione, specialmente se si può utilizzare la forza idraulica per il movimento della Dinamo o macchine generatrici della corrente elettrica.

Da noi una fiamma a gas, di egual potenza illuminante delle suddette lampade, costa da 6 a 7 centesimi all'ora ed una lampada a petrolio ordinaria, e per ciò di una potenza illuminante assai inferiore, costa dai 3 ai 4 centesimi all'ora.

La luce elettrica riunisce pertanto ai vantaggi della salubrità e della sicurezza anche quella massima economia, per cui non non v'ha dubbio che tra non molto sarà l'unico mezzo d'illuminazione generalmente adottato.

CRONACA PROVINCIALE

Un bravo ispettore sanitario. *Travesio, 16 agosto.* Sento dovere di tributare un attestato di lode e di riconoscenza, col mezzo della stampa, all'Ispettore Sanitario di questo Comune sig. *Rinaldo Fratta* che con zelo ed imparzialità si è dedicato a dar pronta e rigorosa esecuzione alle dispositive prescrizioni del Regolamento Sanitario e d'igiene pubblica.

Egli vigila costantemente all'interramento delle fogne, allo spurgo dei letamai, al trasporto dei concimi lungi dall'abitato, sorveglia ad impedire la vendita di frutta immature ecc. ecc.

Com'era nelle sue rette intenzioni, è significante il fatto di aver ottenuto, superando ogni ostacolo e difficoltà frapposta da taluno del Municipio, che (detto tra parentesi soffre d'*apatia*) sia preparato ed allestito un locale isolato onde mettere in osservazione gli eventuali rimpatriandi da siti infetti o sospetti.

In una parola, se al terribile e temuto *zingaro* saltasse il ticchio di visitarci, il sig. Fratta ha preso tutte le precauzioni, ch'erano in suo potere, per allontanarlo. Venne poi, devo dirlo per amore di verità, coadiuvato con sufficiente energia dei membri componenti la Commissione sanitaria.

Non Le pare sig. Direttore, che vadi bene il segnalare alla pubblica stima coloro che ne sono veramente meritevoli? A. P.

La visita del Re. Non é ancora stabilito quando il Re si recherà a visitare il Campo di cavalleria di Pordenone; ma sarà molto probabilmente per la fine del mese, prima di andare a Venezia per riaccompagnare la Regina e il Principe a Monza.

Le corse militari. I preparativi per le corse militari che avranno luogo al Campo di Pordenone la prima metà di settembre sono cominciati. Vi saranno corse di ufficiali, corse di truppa ed un concorso ippico al quale prenderanno parte e ufficiali e truppa. Si parla anche di una festa militare che dovrebbe aver luogo in quel lasso di tempo. Gli ostacoli a superarsi saranno molti causa la distanza degli accantonamenti da un luogo centrale ove si potessero riunire i quattro reggimenti di cavalleria per delle feste campestri.

Altri particolari sul triste fatto. *Aviano, 15 agosto.* Arcangelo fu Sante della cui nuova straziante avete dato l'annuncio, era nella floridezza degli anni, nel momento in cui la famiglia avrebbe risentito i benefici effetti della sua operosità.

Nel dì 31 maggio, reduce da Montereale Cellina nel pomeriggio, mentre stanco del viaggio s'accingeva alla consueta modesta refezione nell'albergo fratelli Schiavolin, un cane gli si avventava contro addentandolo e producendogli leggera ferita alla mano con la quale cercava di allontanarlo.

Fatalmente il cane era idrofobo. Al momento non ci si badò più che tanto; sorse un sospetto, e la bestia venne perseguitata ed uccisa da persone del paese.

Chi lo avrebbe creduto, che settantadue giorni dopo, quando meno ci si pensava, il povero giovine morsicato sarebbe morto con la camicia di forza indosso, nell'ospitale di Pordenone, eroicamente rassegnato alla fine miseranda che lo attendeva!

Giova ricordare le solerti cure prestate all'infelice dal sig. capitano medico del Reggimento Savoia qui stanziato, dal fattore Virtuani di Budoia e dal medico di Aviano sig. Meneghesso, nonchè quelle prestate a Pordenone dal medico sig. Frattina ed altri ancora.

Molti pietosi di Aviano, fra i quali anche il figlio del nobile dott. Marco Oliva-Del Turco, si recarono a Pordenone e accompagnarono il caro estinto con decoroso corteo, musica e corone sulla bara al camposanto.

Speriamo che fatti simili non abbiano più a contristarci.

—

Nel trigesimo di sua morte, gli artisti tutti di Aviano hanno intenzionato far celebrare solenni esequie. S. S.

L'onomastico di un Generale. Mercoledì sera dagli ufficiali superiori dei quattro reggimenti di cavalleria che prendono parte alle manovre, venne offerto in Pordenone un pranzo d'onore al generale conte Martin di Montù Beccaria, del quale ricorreva l'onomastico. Fra gl'invitati c'era anche il ff. di Sindaco, che, nel portare un brindisi al festeggiato, colse l'occasione per esprimere la viva soddisfazione dei cittadini per l'onore che è loro fatto di ospitare una così eletta parte dell'esercito, oggetto di tanto legittimo orgoglio per la nazione. Le parole del ff. di Sindaco furono accolte dagli astanti con vivissimi applausi e si ebbero risposta degna della somma cortesia dell'illustre Generale.

Pettegolezzo cividalese. Anche nel numero di sabato del *Forumjulii* abbiamo letto sciocche e triviali insolenze alla *Patria del Friuli*.

Il Giornaletto di Cividale promette a prolungare quel *pettegolezzo*, di pubblicare le due sentenze che lo risguardano; promette di più, *di riprodurre i giudizii della Stampa su questo fenomenale processo* di **tentato stringimento** e di **stringimento mancato.**

La *Patria del Friuli* diede anch'essa il suo giudizio sul *fenomenale processo*, e nel numero di dopodomani lo confermerà. E ciò unicamente per addimostrare il suo rispetto al buon senso ed alla Legge, non già per rispondere alle sciocche insolenze del *Forumjulii*.

Rettifica. *S. Pietro al Natisone, 17 agosto.* A rettifica di un opuscolo testè pubblicato prego la compiacenza della S. V. a pubblicare nel reputato suo Giornale il seguente cenno:

Nell'opuscolo dei sigg. L. Perisutti e G. A. Ronchi *Le Latterie Sociali in Friuli nel* 1883-84 a pagine 7 è detto che due maestri elementari furono inviati a spese del Comune di S. Pietro al Natisone alle conferenze sul caseificio tenute dal prof. Besana a Tolmezzo nel decembre p. p.

Ciò non è vero, i due maestri Domenis Antonio e Gosgnach Mattia sono stati inviati alle conferenze succitate per cura e spese del Comizio agrario di S. Pietro al Natisone e non del Comune.

Gradisca i sensi della mia più sentita stima e considerazione.

Antonio Cucavaz.

CRONACA CITTADINA

Acqua, acqua, acqua! A questo grido che ripetutamente si muove contro la scarsezza delle nostre acque potabili, la Giunta Municipale si è proposto, come già si disse, il nobile compito d'arricchire questa città di nuove acque, in modo che la domestica economia ed i pubblici servizii possano disporre largamente di questo indispensabile elemento. Ma con siffatto provvedimento dovendosi anzi tutto soddisfare alle supreme esigenze dell'igiene, era della massima importanza studiare accuratamente i caratteri fisici, chimici, microscopici delle acque di cui potevasi disporre; e per ciò la Giunta Municipale volle saggiamente premettere questi studi a qualsiasi altro, affidandone incarico al Professore di chimica cav. Nallino Direttore di questa Stazione sperimentale agraria. Questi corrispose a tale incarico con diligenti e replicate indagini, e con una dotta ed estesa relazione, della quale ci accingiamo a dare un estratto che riassuma le più importanti risultanze, in adempimento alle fatte promesse, e perchè trattasi di una questione di grande interesse, nella quale è bene che l'opinione pubblica sia ampliamente illuminata.

Le acque intorno alle quali si portarono i suaccennati studi ed indagini sono: quelle di Lazzacco, che servono presentemente ad alimentare le pubbliche fontane; quella del Torre che si deriverebbe all'altezza di Zompitta, dalla stessa località da cui derivano le roggie dette di Udine e di Palma; quelle delle sorgenti che sgorgano in riva del Torre sopra Zompitta; e finalmente quella del canale Ledra, che si deriverebbe presso il gran salto sulla sponda destra del Cormor.

L'origine prima dell'acqua delle sorgenti di Lazzacco è forse poco diversa — dice il relatore — da quella di molte acque dei dintorni, anche a distanze notevoli; ma quest'acqua, prima di sgorgare fuori di terra, attraversa strati torbosi, o per lo meno ricchi di sostanze vegetali in via di attiva ossidazione. Per ciò quest'acqua si carica di *anidride carbonica* a poca profondità dalla superficie del suolo, e diventa atta ad attaccare energicamente i carbonati terrosi dei quali si carica prima di giungere alla superficie del suolo. È poverissima di solfati terrosi, mentre è più ricca di carbonati, i quali, tenuti in soluzione dall'eccesso di *anidride carbonica*, sono allo stato di carbonati acidi *(bicarbonati)*.

Da questo fatto proviene che l'acqua di Lazzacco, la quale è discretamente fresca, se viene, dopo attinta, lasciata a riposo ad una temperatura superiore a quella primitiva — o meglio ancora se si fa bollire — si intorbida, formando un sedimento di carbonati terrosi. Di più, questi carbonati le danno un sapore non intieramente gradevole, specie se viene bevuta dopo qualche tempo che fu attinta.

Infine l'insieme dei componenti di quest'acqua, e forse in special modo la quantità sensibile di fosfati, fanno sì che in estate essa dia luogo facilmente a vegetazioni crittogamiche. Perciò, conservata in bottiglie di vetro trasparenti, il deposito bianco di quest'acqua facilmente si tappezza in estate di una vegetazione di alghe inferiori di color verde. (*A domani il resto*).

Un bel posto. La società dei viticultori italiani aprì il concorso al posto di segretario generale cui è annesso lo stipendio annuo di 900 lire.

Altro che beneficenza! Altro che patriottismo! Una Ditta tipografica di questa città, nota per la sua rara abilità di cacciarsi in tutti i Comitati e tutte le Associazioni che abbiano lavori da far eseguire, in occasione del *festival* a beneficio del fondo pel Monumento a Garibaldi, si è assorbita il *grosso* dei lavori tipografici occorsi per la festa, come a dire stampiglie, manifesti, cartellini, cartelloni ecc. ecc. La brava Ditta presentò in seguito il *conto* per la bellezza di oltre 500 lire... ad onore del fondo pel Monumento a Garibaldi. Questo si chiama lavorare a scopo di beneficenza! Se poi non si fosse trattato di fare un'*opera patriotica*, si domanda a che cifra sarebbe salito l'importare della polizza in questione...

Fin qui niente (o molto?) a che dire, come pure nessuna meraviglia che un confratello del S. S. Sacramento abbia a speculare... a beneficio del fondo pel Monumento di Garibaldi.

---

2 2ª APPENDICE

BYRON

BOZZETTO LETTERARIO

DI

NEBBIA.

Fino a quest'epoca la sua esistenza scorse come fiume irrompente a destra a sinistra; da un lato cingealo la splendida aureola d'un raro intelletto che tutto illuminava e abbelliva, dall'altro ruggiva il tempestoso mare d'indomite passioni, a cui egli s'abbandonava ciecamente credendo di conquistare la preziosa perla del godimento, ma sovente ritornava alla sponda, o con un desio non pago, o deplorando la nausea della sazietà.

Ancora però non lo vediamo in tutta la sua infelicità; le pagine più nere della vita di Byron datano dal suo matrimonio. Reduce dall'Oriente dopo aver colà libato alla tazza d'ogni piacere, ricevè in Londra la notizia che la di lui madre era morta (1811). Ei corre subito a Newstead, ed il giorno dopo del suo arrivo la salma è trasportata all'ultima dimora. Per quanto contrarie potessero essere certe apparenze, egli risentì per quella perdita un gran dolore «Non avevo al mondo che un'amica... ed è morta!» egli esclamava singhiozzando presso il letto materno. Indi passò molti giorni nella più completa solitudine; dopo, il tempo lenì quel dolore ed egli tornò alle sue poetiche occupazioni.

Il 29 fabbraio 1812 furono pubblicati i due primi canti del *Pellegrinaggio del giovine Aroldo*, e questi crearono l'universale di lui fama. L'effetto tenne del prodigio e l'autore potè dire con ragione «Io mi svegliai una mattina e mi trovai uomo celebre». In tre giorni due edizioni vennero esaurite. Da Londra alle ultime rupi di Scozia, da Filadelfia a Calcutta, tutti ammiravano il sommo poeta; già le prime celebrità d'Inghilterra s'oscuravano dinanzi alla sua; già Scott, vedendo passato il di lui regno, dalle palme poetiche volgevasi a quelle del romanzo. Chi potrebbe supporre che Byron scevro di qualsiasi vincolo, al colmo della gloria, non avesse a dirsi contento? Eppure non lo era. Lungi dall'inebbriarsi dell'entusiastico ed universale plauso che il suo genio suscitava, egli appunto allora si propose di non iscrivere più nulla. Fortunatamente venne dissuaso da tale proposito, e ritirossi frattanto nell'Abbazia di Newstead da tre secoli dominio della sua famiglia, ed uno dei migliori avanzi della architettura gotica. Fu nella sua prima visita a Newstead 1798 all'età di dieci anni ch egli piantò nel giardino una quercia annettendo l'idea del rigoglio di quell'albero alla prosperità del proprio destino. La quercia attecchì e crebbe sotto gli occhi dell'infelice cultore, mentre essa avrebbe dovuto chinare il capo ed agitare le fronde al fremito d'un fatale presentimento. Singolare coincidenza! Allorchè Byron fra le dissipazioni di Cambridge e Londra ingombrava di triboli la splendida via che l'elevatezza del genio e della nascita gli schiudeva, la prediletta pianta di Newstead languiva soffocata dalle malerbe cresciutele d'intorno.

Quando Byron la rivide dopo dieci anni, un'indefinibile sgomento ispirogli i soavissimi versi: «*Ad una quercia a Neewsteadt*»; però le sue cure le ridonarono vigore, tanto che essa vegeta ancora rispettata dal presente proprietario dell'Abbazia, Colonnello Wildman, ed è ricercata con interesse dal viaggiatore, come il gelso di Shakespeare ed il salice di Pope.

Byron sazio di gloria, col rimorso d'una vita contaminata dal vizio e dai colpevoli amori, nella solitudine investigava cupamente il passato, cercando in quella nube di grigi vapori un breve pertugio che gli rivelasse un raggio di luce per l'avvenire, e vide brillare la virtù quale fida consigliera e quale unico sicuro conforto di tante amarezze.

Byron non era malvagio; provò il prepotente impulso di darsi ad una vita migliore, ma, fra le torture della mente e del cuore, due contrarii progetti si alternavano facendo vacillare nel dubbio ogni deliberazione.

Uno di questi era il dar sesto alle proprie finanze seriamente intaccate, intraprendere un lungo viaggio ovunque fosse, e ritirarsi poi in qualche angolo d'Italia onde dedicarsi completamente alle lettere. L'altro, quello di prendere moglie e cercare nella famiglia quella pace che fino allora non aveva saputo raggiungere. Sventuratamente s'appigliò a questo ultimo partito, e la sua scelta cadde sopra Anna Isabella unica figlia del Baronetto Rodolfo Milbanke di Durban.

Già una volta Lord Byron avealа chiesta in isposa, ed eragli stata rifiutata con riserve tali da porre in salvo il di lui orgoglio, e d'allora in poi sorse fra i due giovani una reciproca simpatia. Egli replicò la domanda e n'ebbe questa volta risposta adesiva.

Quel giorno stesso, mentre stava pranzando, il giardiniere della Abbazia gli recò l'anello di Lady Byron sua madre, già da molti anni smarrito, ed allora allora trovato serchiando sotto le finestre della stanza.

La fortuna me lo manda, — disse Lord Byron — servirà per le nozze di Miss Milbanke, e così fu. L'anello che aveva unito ad infauste nozze i di lui genitori, servì anche per quelle non meno infauste di Giorgio Byron e di Miss Milbanke.

Il matrimonio venne celebrato a Suham nella villeggiatura dei Milbanke il 2 gennaio dell'anno 1815 ventisettesimo di Byron e da certa fattucchiera pronosticatogli funesto.

In quel giorno lo colse indicibile tristezza, passò le ore del mattino in giardino attendendo il momento della cerimonia, sempre in preda ad una grande agitazione. Forse il di lui animo indipendente e fiero ribellavasi in quell'istante al giogo maritale, e ad uno ad uno risentiva la stretta di quei molteplici anelli che ne formano la catena, dolce a taluni, insopportabile ad altri. Comunque fosse la voce del presentimento giungeva a lui troppo tarda.

Byron quale nave urtando contro terribile scoglio, fu spinto all'altare; l'aquilone della sventura che già da tempo soffiavagli d'attorno si convertì in turbine che lo travolse; egli tremava come verga, pareva che una nube gli offuscasse lo sguardo, e proferì le solenni parole senza sapere che si dicesse. Dopo tre mesi da questa malaugurata unione s'agitavano già fra i coniugi continue discordie.

Essi si stabilirono a Londra prendendo in affitto gli appartamenti della Contessa di Drevon, allora in Francia, ed al lusso della abitazione corrispondeva quello del vivere; entrambi si diedero a tutte le follie della vita fastosa.

In quell'epoca le rendite di Lord Byron erano ben lungi dal bastare ai nuovi e forti impegni in cui s'era posto; di più, alla nuova del di lui matrimonio con una ricchissima ereditiera, tutti i creditori cominciarono a stormirgli d'intorno. Invece Lady Byron non doveva andare al possesso della sua immensa fortuna che dopo la morte della di lei madre, circostanza che peggiorava di molto le condizioni finanziarie del marito.

Lord Byron lottava fra difficoltà non mai provate; la porta della sua casa era assediata dai creditori; il mobilio dei suoi appartamenti oppignorato; le preoccupazioni e le difficoltà circondavano di spine i nodi d'Imeneo, e la moglie infelice e gelosa lo inaspriva ogni giorno più. Frattanto, come se nelle angoscie la sua musa trionfasse, egli — assediato da creditori e da uscieri — sotto ai loro propri occhi compose, in un letto che più non gli apparteneva, *L'Assedio di Corinto* e scrisse le toccanti parole: «Non vi è gioia che il mondo possa dare come quella che ci rapisce.»

(continua)

Ciò che troviamo di sconveniente in questo affare si è che al Comitato, o chi per esso, non sia venuto in mente che qui in città vi sono altre Ditte tipografiche più anziane, bisognevoli e meritevoli di lavoro. Perchè dunque non servirsi anche di queste? I lavori dovranno essere pagati col denaro di tutti i cittadini che hanno partecipato alla festa; e dovevano perciò essere divisi con equità fra le tipografie cittadine, almeno fra le principali.

Ci aspettiamo domani una tirata del Giornale che *rappresenta le idee* della Ditta in questione. Dica ciò che vuole il Redattore di quel foglio a difesa del suo padrone; noi non possiamo svisare i fatti, e abbiamo dovuto rilevare una cosa che ci sembra, ed è da tutti ritenuta ingiusta.

NB. Abbiamo accennato al Comitato; dobbiamo però esprimere la convinzione che la Presidenza dello sterro (meno la Ditta in parola) sia meritevole di particolari encomi, essendosi prestata con sacrificio di tempo e denaro per la buona riuscita della festa; e che non abbia avuto a che fare nella questione incriminata.

A proposito di quanto abbiamo scritto più sopra, ricevemmo questa mattina una lettera cui diamo posto fra le *voci del pubblico*.

Ancora del defunto Arcivescovo. Venne pubblicato il testamento dell'Arcivescovo Casasola. Porta la data del 24 aprile 1878. Erede è istituito Mons. Pietro Antonio Antivari, Rettore del Seminario. Lascia al suo fratello i beni di famiglia; dispone di legati di poca entità a favore della sorella e di alcuni nipoti. Ai sacerdoti di casa lascia qualche oggetto per memoria; incarica l'esecutore testamentario di determinare una qualche somma per i poveri della città; alla servitù lascia qualche mese di salario. Ordina la celebrazione di un determinato numero di Messe per l'anima sua.

* * *

Dal Direttore generale dell'Agricoltura al Ministero di Agricoltura e Commercio venne spedito il seguente telegramma:

« *Direttore Scuola Agricoltura*
Pozzuolo (Friuli)

Appresa vivo dispiacere notizia morte Arcivescovo Casasola Presidente Consiglio cotesta scuola cui prestò sempre opera volonterosa diretta morale cristiana educazione.
firmato MIRAGLIA. »

* * *

La tomba nella quale fu deposta la salma di Monsignor Arcivescovo Andrea Casasola fu scavata nel mezzo della cappella del Cimitero di S. Vito. Ha la profondità di m. 1,20, è larga m. 1 e lunga m. 2,20. Le pareti e la volta sono lavorate in mattoni con calce idraulica. Sopra la volta venne gettato uno strato di terra dello spessore di 60 cent. sul quale verrà posta la pietra sepolcrale. Provvisoriamente vennero rimesse le pietre del pavimento.

Il Bollettino dell'Associazione agraria Friulana, N. 15 contiene:

Associazione agraria Friulana — Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 2 agosto 1884 (L.M.); Avvertenza ai coltivatori di barbabietole — La cassa cooperativa di prestiti a Pravisdomini (Gh. Freschi) — Per iscoprire la fucsina nei vini (G. Del Torre) — Viticoltura (F. Viglietto) — Se sia più utile falciare il prato temporaneo o farlo pascolare (Gh. Freschi) — Notizie da poderi ed aziende della Provincia — Podere dell'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine — Fra libri e giornali — Il male bianco delle viti e degli alberi da frutta (F. Viglietto) — Danni prodotti nei seminati dalle cornacchie, sistema di difesa (A. Caratti); — Intorno alla coltura del pomo (Cornelia Polesso) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Le vincite della tombola. La cinquina, di lire 200, fu vinta da certo Zilli Ferdinando, villico di San Gottardo: la prima tombola, di lire 700, da Schiavi Giuseppe bilanciaio di Udine: la seconda tombola da Hasch Luigi impiegato al nostro Municipio.

In complesso furono esitate **3640** cartelle.

Le corse di ieri. Grande folla sulla riva; palchi ed elisse ben forniti.

Il tempo ha favorito lo spettacolo: grande animazione in tutta quella gente; tra i forestieri notammo simpaticissime conoscenze d'oltre Iudri ed Isonzo.

La corsa dei fantini si compì senza incidenti.

Alla gara ebbero parte i seguenti cavalli:

Prima batteria: *Angelus*, razza italiana, prop. Società Antenore; *Chinisino*, razza id. prop. Bezzi Giovanni; *The Preor*, razza francese, prop. Ercolani Paolo.

Seconda batteria: *Paranzella*, razza italiana, prop. Ercolani Paolo; *Abdon*, razza *Constabile*, prop. idem.; *Maria Pagan*, razza *Cinistrelli*, prop. Antoni Leone; *Galileo*, razza italiana, prop. Società Antenore.

Vinsero: il primo premio (l. 1000, oltre la bandiera), *Paranzella*; il secondo (l. 600) *The Preor*; il terzo (l. 400) *Chinisino*.

Dilettanti e velocipedisti. Alle cinque pom. d'oggi avrà luogo nel pubblico giardino l'annunciata corsa di cavalli al trotto: negli intermezzi la gara dei velocipedisti.

L'introito dei palchi e dell'elisse del giardino andrà a vantaggio del fondo pel Monumento a Garibaldi, come già si è detto.

Teatro Minerva. *Seconda e terza* della *Lucia*.

La signorina Fanny Torresella ed il tenore Eugenio Mozzi continuano ad entusiasmare il nostro pubblico, il quale è largo d'applausi e chiamate a questi due distinti artisti, specialmente per la Torresella nella scena del delirio e per il Mozzi nella maledizione e nella morte.

Il baritono Luigi Garbini è sempre quel cantante di grazia che conosciamo; il basso F. Fabro piace assai per la voce robusta e intonata.

L'orchestra benissimo sotto la direzione dell'egregio maestro Gino Golisciani, al quale veramente va tributata non poca lode per l'intelligenza e sollecitudine con cui seppe prepararci uno spettacolo di primo ordine con pochissime prove.

Il maestro Gino Golisciani ha un brillante avvenire dinnanzi a se, e noi non dubitiamo punto che egli riescirà appieno nella sua difficile carriera.

Sabato e domenica il teatro era zeppo di spettatori.

In uno slancio di tenerezza mi verrebbe voglia di stringere la mano in segno di congratulazione alla... cassetta dell'impresario.

Giovedì, serata del tenore Mozzi, quarta rappresentazione della *Lucia*.

Vico.

Un assembramento di operai. Verso la mezzanotte di sabato, circa cinquanta operai delle Ferriere, tutti friulani, si raccoglievano minacciosi davanti il Caffè Nuovo.

Schiamazzavano e gridavano: *Viva l'unione!...*

Cosa volevano costoro?

Ecco: durante la settimana avevano compiuto poco lavoro ed erano stati pagati in proporzione, poichè lavorano a cottimo. Parve loro di non aver ricevuto la giusta mercede, e decisero di fare una dimostrazione ostile ai Direttori delle Ferriere.

Li credevano al Caffè Nuovo e là si diressero minacciando.

Alcune guardie di P. S. s'intromisero, eccitandoli a desistere e a ritornarsene alle case loro.

Ma gli operai insistevano; le Guardie impugnarono il revolver, vista l'attitudine minacciosa dei dimostranti. Anche l'esortazioni di due Carabinieri, sopraggiunti sul luogo riuscivano vane.

Fu mercè l'interposizione dell'Assessore municipale cav. De Girolami, il quale prese ad esortarli con assennate parole, che dessi si calmarono finalmente e sciolsero l'assembramento.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 Agosto 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femm. 6
„ morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale n. 16

Morti a domicilio.

Luigi Grassi di Giuseppe d'anni 26 tipografo — Vittorio Gremese di Angelo di giorni 5 — Remigio Ceschiutti di Francesco di gior. 20 — Anna Zuliani di Leopoldo di m. 1 — Francesco Londero fu Antonio d'anni 29 regio impiegato.

Morti all'Ospitale Civile.

Anna Gigantini di Leonardo di m. 4 — Angelo Vassilli di giorni 23 — Anna Tosolini-Miani fu Giuseppe d'anni 55 contadina.

Morti nell'Ospital militare

Giuseppe Negro di Pietro d'anni 29 sergente nel 40°. Regg°. fanteria.

Totale N. 9

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Sante Fontana operaio alla Ferriera con Anna Morgante setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Co. Fortunato Zuppacci regio imp. con Antonia Villa civile — Carlo Göth imp. Com. con Emilia Cloza civile — Fiorito Palat muratore con Virginia Ciani casalinga — Domenico Propetto agricoltore con Maria Zuccolo contadina.

Le sete italiane.

Un rapporto del console italiano in Egitto assicura che le sete italiane vincerebbero facilmente la concorrenza delle sete svizzere qualora fossero di fabbrica migliore e composte di pura seta.

Voci del pubblico.

Estetica, Statica e Igiene.

Dobbiamo far plauso per i miglioramenti che si vanno facendo nella nostra Udine, sia da parte del Municipio come dai privati in generale, di maniera che, volendo dare uno sguardo retrospettivo, troveressimo che da un ventennio a questa parte si ha fatto molto. Però diverse cose vengono trascurate tanto dal nostro Municipio quanto da certi enti morali. *In primis* dovrebbe vigere un'ordinanza municipale che proibisce sotto pena di multa il tener esposti sulle finestre prospettanti le pubbliche vie vasi con fiori od oltro senza essere garantiti due ripari.

In via Pracchiuso questa ordinanza è letteralmente dimenticata. I privati da qualche tempo vanno migliorando l'interno e l'esterno delle loro case, ma quelle appartenenti ai corpi morali sono nel massimo degrado di trascuranza, da non potersi paragonare all'ultimo villaggio; ed in ispecialità citiamo i n. 13 e 25. Vi è un cancello di legno, se tale si potesse chiamarlo, il quale chiude un vicolo o corticella fra la proprietà Mondini e la Casa di Ricovero sopra i di cui scheletri vediamo tutti i giorni appesi dei lucidi stracci che fanno reluttanza a vederli, ed è moltissima vergogna venghi tollerato specialmente in una via così frequentata. I prepositi del Pio luogo che pur con tanto zelo curano il bene di questo istituto dovrebbero porvi tosto riparo e speriamo lo faranno, essendoci di mezzo il decoro della Pia Casa non chè quello della commissione d'ornato.

Il selciato è tutto ineguale: ogni poca di pioggia mantiene l'acqua, aggiungasi quella gettata da certi inquilini frammista a delle immondizie tutto ciò ci dà l'idea di essere in una città tutt'altra come si vanta la nostra.

Vigili qui; non si vedono mai o quasi mai, ed altri cui dovrebbe incombere l'obbligo di esercitare la sorveglianza non si curano, guardano, e passano.

Venendo ad altre osservazioni, ameressimo chiamare l'attenzione dei signori preposti sull'igiene pubblica, inquantochè ci sono certe abitazioni in via Superiore ed in specialità di via Cisis che, a quanto sembra, devono essere state affatto dimenticate dalle commissioni di sorveglianza. Signori incaricati dell'igiene pubblica non basta che il centro della città e le vie principali sieno da voi sorvegliare affine di mantenere il prestigio di città civile, ma è altresì indispensabile e se volete anche carità di prossimo, di vigilare i quartieri e le singole case dei poveri; è questa la classe che più abbisogna, è da là che i primi miasmi si sviluppano, sono essi i primi colpiti nelle epidemie, quindi questi meritano miglior trattamento.

Non basta che le vie principali vengano con lusso spazzate per bene, inaffiate coll'acido fenico e che ai spanditoi si getti a larga mano il cloruro od altri disinfettanti per distruggere i famosi microbi, ma è indispensabile anzi tutto visitare le case dei poveri e provvedere senza risparmio a seconda de' casi.

Questo è quanto vi raccomandiamo o per oggi facciamo punto.

F. B.

Un lamento dei tipografi.

I stampati della lotteria di domenica scorsa, meno piccole cose, vennero forniti dalla tipografia Bardusco. Questo signore, nella sua qualità di vicepresidente del comitato avrebbe dovuto rifiutare od almeno comportarsi in modo che il lavoro fosse stato suddiviso fra i diversi tipografi. Ma così non lo fu, e ciò và da se, in quantochè questi signori cercano sempre d'intromettersi in tutti i pubblici spettacoli che offre la città nostra, prestando l'opera loro al solo scopo del *pubblico bene*.

Di ciò ne fa piena fede la specifica delle stampe che servirono per quella festa: essa ascende alla bella cifra di oltre 500 lire.

Ma siccome i prezzi dei singoli stampati vennero a conoscenza di parecchi tipografi, essi chiedono alla Presidenza delle feste che venghino sottoposti ad una revisione da parte di persone competenti.

Oh! pelosa filantropia!

Terra mangiabile. Il prof. E. C. Love, Ph.C. asserisce nell'*American Journal de Science*, esservi a Tapau una terra mangiabile. La sua giacitura è nella piccola valle di Tsietonei (valle della terra mangiabile) nella costa settentrionale di Yesso; essa ha un colore che dà un grigio chiaro, ed al tempo stesso ha una grana finissima.

Gli Alinos annettono delle particolari virtù a questa terra, e se ne nutrono avendola preparata a guisa di una zuppa. La condiscono facendone bollire alcune libbre con alcuni bulbi che formano un appetitoso intingolo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 16. Il Senato approvò con voti 193 contro 1 il credito pel Tonkino.

Al Senato e alla Camera si lessero i decreti che chiudono la sessione.

Londra, 17. I giornali ufficiosi smentiscono la notizia del *Times* della guerra dei chinesi contro la Francia.

Vienna, 17. L'Imperatore è partito oggi per il campo delle manovre di Arad.

Il furto dei 140,000 marchi.

Monaco di Baviera, 17. Le indagini della polizia sul furto consumato in questo ufficio centrale della posta, non diedero finora che magri risultati. I ladri per riuscire nel loro intento dovettero aprire tre porte.

Le casse forti dove si custodiva il denaro vennero scassinate.

Non a centomila, ma a 140,000 marchi si fa ascendere la somma rubata.

Taluni asseriscono che, passando nella notte in cui fu perpetrato il furto, dinanzi l'ufficio postale, videro attraverso le lastre degli impiegati intenti a lavorare. Evidentemente i ladri per compiere comodamente la loro bisogna, s'erano travestiti da impiegati postali.

Denuncie pervenute alla polizia, farebbero supporre che il furto sia stato consumato da malfattori *internazionali*. La direzione della posta promette un premio di 5000 marchi a chi riescirà sulle traccie dei ladri.

Il console italiano del Perù notifica la sempre crescente decadenza dell'importazione italiana in quelle contrade.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 16 *agosto.*

Venezia	73	29	77	60	56
Bari	9	19	31	45	25
Firenze	68	30	84	14	24
Milano	59	86	65	28	7
Napoli	40	51	11	22	85
Palermo	52	23	87	51	13
Roma	90	3	63	66	56
Torino	28	5	71	4	53

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CASA FILIALE
G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASE SUCCURSALE
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 41
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 3 settembre il nuovo e grandioso vapore	**Napoli**	viaggio garantito in giorni 18	
Il 18 detto il grandioso vapore	**Europa**	» » 22	prezzi ridotti
Il 3 ottobre il più veloce vapore del mondo	**Nord-America**	» » 15	
Il 18 detto il grandioso piroscafo	**Matteo Bruzzo**	» » 20	

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41

ed in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. VANZETTI dell'Univesità di Padova specialità della Farmacia TANTINI di Verona

Il nome solo dell'Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farm. Filipuzzi e F. Minisini.* **Pordenone** *Farm. Polese.* **Treviso** *Farm. Zanetti e prof. Nalessio.* **Bassano** *A. Comin.*

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

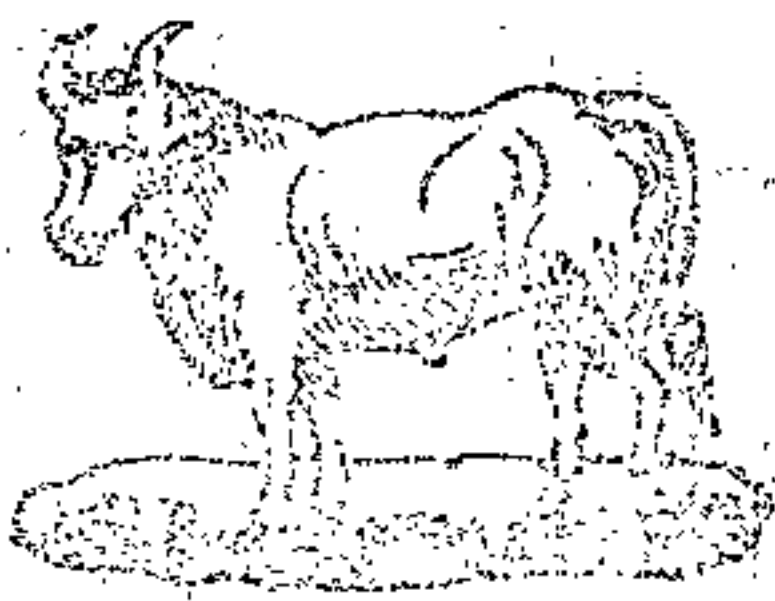
Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i B VII.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici 5 **Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Prezzo a provincia L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in Via Giovecca, 6 - Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S Salvatore — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fr.co dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torello Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari. Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Spavano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Pedio profumiere. Strada Ameno 24 — Lecce Franco Massari Corso V.E — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 10, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184 Via Nuova.

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia).

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore,, Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza,, a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri,,

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

Orario della ferrovia

part. *da Udine*		arr. *a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.39 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.09 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

ARMI DA CACCIA

a prezzi di listino di Fabbrica

Fucili a due colpi, percussione centrale, a lire **85.—**
con chiave inglese, tempra japée.

Rivoltelle a **6** colpi di variati sistemi di lire **14** a **20**

Si riceve commissioni di qualunque qualità, e dietro domanda si spedisce l'album con il prezzo corrente di fabbrica.

Presso il negozio di chincaglierie di Nicolò Zarattini, in Via Bartolini, UDINE.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alll Drogheria
Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

1000 LIRE

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del Dottore E. BOESE avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li produce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito presso il sig. **Luigi Biasioli** *Farmacista, Udine.*

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »